

Ventiquattro ore dopo i deliberati di Firenze che mettevano in mano ai riformisti della Confederazione e cetera il diritto di pace e di guerra, gli operai di Milano proclamano, senza interpellarli neppure, lo sciopero generale!

Oh la cronaca, che grande maestra! e che grande ironista!

Il processo "Avanti!", Scarfoglio

Quel che è venuto fuori

Il processo è finito. L'Avanti! non è stato condannato perché il Tribunale ha dichiarato la prescrizione del reato essendo trascorsi diciotto mesi dalla sua consumazione. Ed il più contento di questa decisione che non ha deciso nulla è stato proprio quello stesso Scarfoglio che ieri se la prendeva con i magistrati che non gli hanno concessa la chiesta giustizia.

La discussione avrebbe messo in rilievo certe cose che la prova testimoniale — perché ridotta — aveva messo in luce e la sentenza, di assoluzione o di condanna, non poteva dare al masnadiero una rispettabilità da lungo tempo tramontata.

Ma i curiosi cittadini e gli ingenui sottoscrittori avranno potuto, senza bisogno dei commenti degli avvocati, esaminare e valutare tutto quanto è venuto in luce in questo processo ed avranno così potuto rendersi conto del modo come era amministrato e destinato il danaro dei poveri danneggiati.

La difesa dell'Avanti con il suo limitato testimoniale ha voluto provare questo: del danaro versato dai sottoscrittori al *Mattino* le prime 40 mila lire furono date a quattro sindaci e non sono ancora state del tutto distribuite. Le rimanenti 40 mila lire non furono del tutto versate al Banco di Napoli — come annunciava ogni giorno il *Mattino* — e furono per un certo tempo destinate ai bisogni dell'Amministrazione del giornale fino a quando non vennero a chiederne conto la *Propaganda* e l'Avanti!

Allora lo Scarfoglio ricorse al ministro dell'Interno dal quale ebbe le 40 mila lire che più non esistevano. Ma nel versare il danaro lo Scarfoglio — o il giornale — impose il patto di affidare la ricostruzione di Zammardò ad una ditta che era costituita da due teste di legno, il fratello del suo casiere e lo zio di un suo redattore. In tal modo gran parte del danaro se non più — con l'estendersi dei lavori — sarebbe tornato in famiglia.

Chi ha seguito il processo può dire se questo assunto sia stato dimostrato; specialmente se, oltre alle prove testimoniali, si voglia tener conto dei documenti.

Le distrazioni delle somme

È documento irrefutabile e schiacciante è il conto corrente presentato dal Banco di Napoli e che, come dall'instestazione, riflette soltanto le somme riguardanti la sottoscrizione per il terremoto.

Come dalle ricevute e dalle dichiarazioni dello stesso Scarfoglio risulta che il *Mattino* inviò due volte danaro in Calabria: il 25 settembre 40 mila lire per Zammardò. In questi quattro mesi dunque il *Mattino* avrebbe solo dovuto versare danaro al Banco e mai ritrarne.

Ebbene, risulta invece dal conto corrente che in questo intervallo furono dal *Mattino* ritirate a piccole somme oltre 33 mila lire!

E quando l'on. Lollini domandò a Scarfoglio dove erano andate a finire quelle somme, il galantuomo disse di non saperlo perché era l'Amministrazione ad occuparsi di queste cose.

E, proprio mentre si ritiravano queste somme il *Mattino* continuava a dire che il danaro veniva versato giorno per giorno al Banco di Napoli. Ed invece veniva distratto per gli usi dell'Amministrazione del giornale!

Chi diede il danaro

Se la *Propaganda* non strillava il danaro chi sa se e quando sarebbe stato rimesso a posto. L'Avanti! sosteneva che vi provvide subito il Ministero dell'Interno. Il teste Guarino riferì a questo proposito un discorso la cui fonte era da ricercarsi in persone molte addentrate alle cose segrete, specie per l'intimità con persona che ha posseduto e possiede le chiavi del cuore di Alessandro Fortis. Il Guarino non è stato smentito che da compiacenti giornali, ma nessuno ha avuto il coraggio di venire in udienza ad oppugnare la verità assumendo tutte le responsabilità dei testimoni che vengono meno al giuramento.

Ed il P. M. stesso dichiarò a questo proposito dal suo banco che fino a prova in contrario doveva far fede per il Tribunale la deposizione di Eugenio Guarino che ogni responsabilità aveva affrontato; mentre quel signore che tenta smentire (parole del P. M.) avrebbe fatto meglio a non spendere danaro in inutili telegrammi ma a prendere il treno e recarsi ad affrontare il contraddittorio davanti alla maestà della legge.

Il contratto

Quel che sia venuto fuori per il contratto sulla ricostruzione di Zammardò è oramai più che notorio. Le cartoline presentate dal Cesareo, le deposizioni Mottola, Grimaldi, Dito, le contraddizioni del colonnello Palopoli, il contegno del Mele dimostrano come il redattore del *Mattino* Enrico Mele abbia voluto che l'appalto fosse affidato alla ditta Zama-Papi. La deposizione poi dello stesso corrispondente della *Tribuna* avv. Franzoni ha chiarito come lo Scarfoglio in persona avesse brigato e scritto nello stesso senso.

Concludendo

Concludendo, dunque, possiamo dir questo: Lo Scarfoglio voleva la condanna dell'Avanti! senza accordare la facoltà di prova e quando per la bestialità dell'avv. Simoni e l'onestà del Tribunale dovette accordare la prova, tentò ogni mezzo per sfuggirvi.

Lo Scarfoglio tentò di strozzare la discussione e quando non vi riuscì fece avanzare dal suo avvocato la questione della prescrizione, della quale mai la difesa dell'Avanti! aveva ed ha parlato.

La sera del 10 egli avrebbe potuto chiedere al Tribunale di continuare per qualche altra ora l'udienza allo scopo di avere la sentenza senza incorrere nella prescrizione ed invece si affrettò ad andar via.

Lo Scarfoglio voleva quindi la prescrizione e l'accolse a braccia aperte quando il Tribunale vi giunse.

Ed aveva ragione. Come affrontare una sentenza con quel po' di roba che era venuta di fuori?

Ciò non ha impedito però al brigante di dire che gli altri sono scappati, che il Tribunale gli ha negato giustizia e che egli è un « gentileme » nella più limpida e più vasta accezione della parola.

Buon prò gli faccia e tanti saluti a Lidia.

I frati del Vomero

Hanno fatto una festa per dispetto nostro. Tra i due litiganti il terzo gode: i cittadini del Vomero ci saran grati delle luminarie, della musica e della grandola.

Nell'istesso tempo tutti i foglietti cattolici d'Italia continuano a ripetere con petulanza da cicale che i frati ci han dato querela, e che ci hanno offerto mille lire se noi proviamo la verità delle accuse.

La verità, della querela tutti hanno notizia, meno il procuratore del re. E le mille lire non sono nemmeno... nelle casse del convento.

Non fa nulla. Bas' che col chiasso, con le bugie, con gli spari e con la musica si stordisca la gente. Anche i coribanti facciano così per coprire le grida del piccolo Giove. E i frati sanno le leggende pagane. Le hanno espresse nelle opere di Offembach e nei « café-chantants ».

Per il seminario di Caiazzo

I preti si somigliano tutti: si appiattano nella melma quando qualcuno tenta scovarli e cacciano grugniti a pena chi li ha scovati li abbandona alle loro sozzure. Così i francescani del Vomero, così i chierichetti di Caiazzo, che da noi scoperti e denunciati, ora accampano mille proteste e minacce per premere sugli animi degli imbecilli non ancora convinti delle porcherie cattoliche. Tra l'altro, appena avvenuta la nostra pubblicazione, piombò nel seminario col Vicario il Vescovo il quale fece proparare la voce che si sarebbe recato qui per farci tacere.

Noi abbiamo taciuto perché le rivelazioni nostre erano più che esaurienti; al resto doveva pensare la Giustizia.

E c'è bisogno poi di negare noi che qualche chierichetto ci abbia visitato e premurato? I cittadini di Caiazzo se ne sarebbero subito accorti vedendo ritornare quel chierichetto ai patrii lidi con i segni evidenti della nostra accoglienza sulle sue posteriorità cattoliche.

Una buona lezione

data da una maestra al Duca d'Aosta

L'amministrazione del patrimonio dei principi Savoia-Aosta ha aperto un concorso voluto dal Duca d'Aosta per un posto di maestra alla scuola rurale della *Robbia* nell'anno!

Fu incaricato un maestro di sollecitare una sua collega a far presentare la propria figlia diplomata, ma la maestra rispose con una lettera pubblicata dall'Avanti! in cui rifiutando il posto si diceva: « non ti pare che i RR. Principi di Savoia abbiano stabilito uno stipendio irrisorio? »

Hanno un concetto ben meschino dell'opera dell'insegnante se intendono retribuirlo meno di quella vile e materiale prestata da un loro servitore! Anche tu, credo, penserai con me che non è possibile vivere dignitosamente con L. 500 annue!... »

E' proprio così, signora Maestra. A Capodimonte per una caccia si possono spendere in un giorno mille lire, e per una festa rievocante il fasto carnevalesco del medio evo si possono spendere diecimila lire. Ma per una maestra L. 1.36 è più che sufficiente. Ci campa un cane levriere, ci può ben campare una maestra. Del resto se non le basterà, potrà arrangiarsi. E la Corte di Capodimonte le potrà insegnare in qual modo una donna — specialmente se non è bratta — può guadagnare di più.

QUEL GASPERINI...

Ha cessato il neo prefetto di riempire delle sue visite ufficiali la cronaca pettole dei nostri quotidiani? Non dubiti il comm. Gasperini. Per quanto il suo nome non corra ancora sulle labbra dei nostri scugnizzi, la sua autorità eccellente si è esibita a sufficienza a traverso i corridoi della curia episcopale e i viali del *parc aux cerfs*, perché ora i cittadini si domandano se il sopraggiunto capo della Provincia voglia smettere il diletto pellegrinaggio per ridursi una buona volta a fare il suo dovere.

Ma il signor Gasperini ha delle smanie di un piccolo re della Cina in fregola di mostrarsi alle autorità di una grande città occidentale e continua a darsi bel tempo.

Giorni fa una commissione degli inquilini dell'Arenaccia e di S. Anna alle Paludi si recava da lui per protestare contro l'intimo abusivo degli sfratti, e Gasperini respingeva la commissione dichiarando di non essere informato dell'agitazione.

Oh, che voleva apprendere notizia mentre carezzava il brandito del vicere o lasciava la colla del cardinale?

Vero è però che poco dopo accoglieva graziosamente gli amministratori della Società del Risanamento e li ascoltava con grande tenerezza, e non v'eran più motivi di competenza per rimandare i rappresentanti della Società. Un prefetto a modo ha per sua norma l'appoggio incondizionato al più forte, e Gasperini tutina i padroni di casa!

Attento, messere! Ricordate che a Torino l'organizzazione proletaria allargò il vostro orizzonte prefettizio più di quello che non potettero i preti che presiedettero alla vostra educazione.

E qui rincalzeremo. Se non ci eredete, chiedete al vostro predecessore.

Dell'on. Morte Civile

Non vogliamo compiacerci di malignità polemiche, per non seguire il sistema adottato dall'on. Morte Civile. I ritagli dei giornali vecchi come altri chiama i documenti della corruzione amministrativa e politica della Provincia — rappresentano in realtà fonti di accuse.

Noi smidiamo, così, il parassita in tutto quel putridume, perché il corpo sociale capuano lo elimini, col disinfettante fulmineo.

Come è dato rilevare da questa cronaca di fatti, che noi pubblichiamo pura e semplice, la vita politica dell'on. per Capua è tutta un letamaio. Per spazzarlo, non occorrono i commenti. Basterebbe la granata!

Come Verzillo fu eletto deputato — Un telegramma del generale De Renzi.

Avv. Verzillo — Capua

Non potendo venire auguro piena vittoria.

Giovanni Bovio e Gnetani di Laurenzana aderiscono al comizio del repubblicano Verzillo.

Lontano sono vicinissimo facendo auguri elettori collegio Capua non subendo violenza voteranno unanimi Michele Verzillo e Gaetano Di Laurenzana. Il popolo non abbandonerà voi e Laurenzana, che avete accettato il programma della democrazia. Con questa fede nel popolo, saluto il comizio — Bovio.

Verzillo parla

I poteri, le ciarpe, le commende sono per i nostri avversari: non poteri attorno a me, ma il popolo.

Il mio programma è quello della democrazia, che per gli sciocchi deve suonare disordine, ribellione, o per lo meno rivoluzione.

Eppure è evoluzione sempre crescente verso la meta della libertà, che non si scompagna mai dalla civiltà, ecc.

I delitti dell'amministrazione Verzillo

Dal *Risveglio* 1892. La posizione di cassa al 6 agosto presenta una spesa di circa 114 mila lire, di fronte ad un'entrata di 600 lire, deficit attuale lire 113.400.

Il debito con la congrega di carità, ereditato dalle vecchie amministrazioni, dal 1889 era di 14 lire, oggi è salito alla cifra spaventevole di 18 mila lire.

L'articolo dei lavori pubblici, preventivato per undicimila è stato speso, invece, per ventiseimila.

Quello dei sussidi è subito un aumento vortiginoso. Dal dazio si sono pigliate in anticipo lire quarantamila, che oggi costituiscono debito di cassa.

Domande indiscrete del giornale il « Risveglio »

Al signor Giuseppe Verzillo furono date lire 99 per cariche ai fuochi delle guardie campestri. Si doveva andare forse alla guerra?

Alla Congrega di carità si mantenevano gratuitamente a scuola tre figlie di un impiegato del laboratorio. Questo impiegato dichiarato operaio povero!

La Congrega di carità, che ha dato sempre un incasso di cinquemila lire, sotto l'amministrazione Verzillo ne dà soltanto duemila e cinquecento.

Le gite a Roma di un sindaco clericale grande elettore di Verzillo.

Dal *Risveglio* 6 settembre 1892.

Invano tentate imbrogliare le carte. Siete stato due volte a Roma per interessi comunali: una prima per trattare il mutuo con la banca generale, e voi e De Francis, per sette giorni, vi foste liquidare lire 800 — una seconda volta, voi, De Francis e Verzillo, e vi faceste attribuire lire 1400, prendendo il mandato prima che la deliberazione venisse approvata dalla prefettura.

Una protesta sintomatica

Un giornale di Caserta pubblicò una lettera di questo sindaco, in data 18 aprile 1907, nella quale costui si difende da certe accuse di poca correttezza professionale, lasciando intravedere che i compensi percepiti furono destinati a pagare i debiti... degli altri. Ecco come si esprime:

« Quando negli anni andai a rramente prestato il ministero d'avvocato per il municipio, sanno tutti gli amici a che cosa sono serviti i compensi onestamente liquidati. »

Le responsabilità dell'amministrazione Verzillo

L'anno 1893, il giorno 7 gennaio in Capua. Ad istanza del commissario regio Alfonso Jossa, l'usciere Vincenzo Grimaldi intima la seguente decisione sul conto dell'esercizio finanziario 1891 del comune di Capua, a Giovanni Rotondo ed altri.

Gli amministratori del Comune di Capua sotto la loro responsabilità, e ciascuno nei limiti delle rispettive spese deliberate, sono obbligati a presentare le giustificazioni nel termine di giorni 15, a datare dalla notificazione della presente.

A. Sui disposti pagamenti, senza che le relative deliberazioni fossero sottoposte al visto esecutivo dell'autorità prefettizia.

B. Sui pagamenti a favore dei signori Jasselli, Rendina e Staro, e sui pagamenti a beneficio delle chiese di S. Caterina e S. Eligio senza che apparisca dimostrata l'esistenza della causa legale dei pagamenti medesimi.

Il prefetto — DALL'OGGIO.

Il complice di Verzillo processato per furto, falsità e peculato.

Con requisitoria del dì 8 febbraio 1893, il procuratore del re del tribunale di S. Maria domandò al Ministro dell'Interno lo scioglimento della garanzia di sindaco, basando la sua richiesta su diciassette capi di imputazione, cioè tre falsità in atto pubblico, tredici peculati, ed un reato di subornazione di testimoni.

La morte civile di Verzillo ed il salvataggio del sindaco.

Com'è da tutti risaputo, alla vigilia dell'ordinanza della Camera di consiglio, Michele Verzillo patteggiò segretamente il suo voto con Crispi, e, con ributtante cinismo, giustificò il vile tradimento, con

questo discorso, ai suoi fedeli elettori, che lo rimandarono alla Camera: Dal « Corriere di Caserta » 25 maggio 1895. Io fui eletto con programma d'opposizione all'infame Governo Giolitti-Rosano.

Ebbene, dal primo giorno all'ultima ora di questo Governo, io tenni in alto il programma mio.

Non potevo essere ostile al Governo di Crispi, né nego che un'ora di tregua da parte del governo mi era necessaria, per distruggere le tracce di opere scellerate compiute a danno nostro.

Il processo contro il disonorevole Venditti

Dopo la nostra smentita chiara e precisa la *Tribuna* non ha osato mentire una seconda volta, ed è così che confermiamo, che il processo contro Venditti si istruisce con grande zelo, e la prova della mala fede di lui è ormai acquisita. Noi non dobbiamo ridir altro, per ora, l'attesa ci impone riserbo e fiducia. E mentre il processo tien desti i magistrati di Benevento, l'arma dei Reali carabinieri procede sulla sua via, raccogliendo in una larga inchiesta, fatti gravissimi contro la spudorata agenzia di affari, che ebbe per capo il Venditti. Il tenente di Cerreto in vari paesi del collegio ed i più importanti ha indagato, e non potranno mancare immediati rigorosi provvedimenti di giustizia contro i più spudorati capi della mala vita locale.

Nel prossimo numero pubblicheremo un articolo di ARTURO LABRIOLA sul convegno di Firenze.

L'ascesa trionfale del blocco popolare al Campidoglio è prossima. I socialisti romani, mentre si sbracciano a rinsaldare le fila degli alleati, hanno deciso che ai loro candidati tocchino i maggiori onori della carica, e, disserrando da padroni i vietati cancelli, li vogliono lanciati ai seggi della giunta radice massonica.

Oh, la comoda pretesa del controllo affacciata un tempo per i gonzi e per gli ingegni!

Nell'attesa carnascialata romana, al Campidoglio, vuol essere grazioso assai il balletto di un Nathan sindaco e di un Sabatini assessore... dell'istruzione.

E batte l'Avanti! fin d'ora la grancassa. In tema di baracche e burattini il rificin-gratismo italico non smentisce mai la sua tendenza.

NOTIZIE DI PARTITO

Comitato Meridionale

I compagni delle sezioni meridionali e delle organizzazioni economiche sono pregati di rispondere al più presto alla circolare ad essi inviata dal Comitato Meridionale. Il Comitato aspetta che tutte le risposte siano giunte per riunirsi e deliberare.

Alla riunione di Firenze il Rigoli e qualche altro ha manifestato parere contrario a quello del Congresso Meridionale circa i mezzi di propaganda nel Mezzogiorno. Ciò non c'interessa punto, perché noi crediamo il diritto di pensar come credono, ma a nessuno di agire contro la volontà del Partito. Al Congresso Meridionale erano rappresentate tutte le organizzazioni socialiste. E i deliberati di queste debbono essere rispettati da tutti, specialmente dalla direzione.

Del resto se la decisione della direzione sul versamento del danaro destinato al Mezzogiorno al nostro tesoriere Mantica non verrà in tempo, si radunerà nuovamente il Comitato e prenderà le deliberazioni che gli parranno opportune. Per ora il segretario del Comitato ha inviato una vibrata protesta.

Assemblea

L'Assemblea è convocata per Mercoledì, 16 c., alle ore 20 1/2, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1.° Comunicazioni del Comitato Esecutivo.
- 2.° Elezione suppletiva e ammissione di nuovi soci.
- 3.° Proposte varie.

Revisori dei conti

I compagni Faletta, Grimaldi, Morvillo, Nardone e Pizzi sono invitati trovarsi lunedì p. 14 c., alle ore 20 sulla sede.

Commissione esecutiva

La Commissione esecutiva è convocata per Lunedì prossimo alle ore 20.

Pei caduti del 1.° Ottobre 1860

Un comizio socialista a S. Maria

Ad iniziativa della Camera del Lavoro di S. Maria, oggi alle ore 15,30 si terrà la commemorazione dei caduti nel primo ottobre 1860.

Questo anniversario, festeggiato da coloro che trassero profitto dalla rivoluzione, sarà cancellato dal calendario ufficiale, e, nelle attuali condizioni politiche, indicherà una nuova data storica per le grandi rivendicazioni sociali.

Parleranno: Silvano Fasulo, Fokion Vakkalopoulos, Giuseppe Farina e l'avv. Antonio Indaco di S. Maria.

L'Eco della stampa

La direzione dell'Eco della Stampa che ha sede a Milano (Corso Vitt. Em. 31), ci prega di far noto a coloro che le inviano corrispondenze o articoli da pubblicare, oppure recensioni da inserire, che l'Eco della stampa non è un giornale, come potrebbe sembrare dal titolo, ma un ufficio che legge tutti i periodici d'Italia e dell'Estero (questi per mezzo dei suoi corrispondenti in tutte le capitali del mondo), per ritagliarne articoli e notizie che riguardano una persona od un argomento. I prezzi variano a seconda della quantità di ritagli che si spediscono: cento ritagli costano venti lire, mille ritagli centoquaranta lire.

Il Coscritto

Con questo titolo, in occasione della partenza dei Coscritti nel 6 ottobre 1907, uscirà in *carta rossa* e in grande formato, il N. 18 — Anno V — del giornale antimilitarista « La pace » a cent. 5 la copia con lo sconto del 30 0/0 ai rivenditori.

Richieste, accompagnate da importo, anche per telegramma, semplicemente a « La pace » Genova.

Lo sciopero dei ferrovieri Cook

Contro gli aguzzini svizzeri

Lo sciopero del personale della Ferrovia Vesuviana Cook continua compatto, senza che per ora se ne possa vedere la soluzione.

L'agitazione presente merita di essere illustrata nelle sue cause fin dall'inizio: cosa che non potremmo fare nel numero precedente per la tarda ora in cui fu deciso, di disertare il lavoro. I nostri bravi operai si son trovati questa volta a lottare contro la prepotenza di una delle tante ditte straniere che passano le Alpi per venire nelle nostre plaghe a sfruttare, per i loro intenti di bassa speculazione, le fresche e sane energie dei nostri lavoratori e a impinguare le loro tasche dell'oro che essi sanno, con impareggiabile abilità, sottrarre alla folla dei gaudenti d'oltre Alpi e degli onesti cittadini d'Italia troppo ma troppo improvvidi ed assenti da ogni movimento industriale. Così, la casa Cook ha piantato le sue tende nella città nostra che con le sue bellezze e i suoi svaghi offre altresì un più agevole e migliore campo di azione agli speculatori che da quelle bellezze fanno derivare infinite impressioni estetiche agli estatici *touristes* internazionali e inesauribili rivoli d'oro alle casse delle Società che li acciappano e li conducono. In tale genere di mercato la casa Cook non poteva non essere maestra. Per quanto porti l'etichetta inglese, essa è gestita da svizzeri che non hanno smentito le tradizioni dei loro compatriotti, e della repubblica bottegaia, e hanno qui conservato il fine intuito di albergatori che sanno rubare i clienti; e il Vesuvio, per la ditta e per i suoi rappresentanti, è diventato il monte della ricchezza su cui i figli d'Albione ascendono forniti di lucciosanti sterline se non di forti gambe. A che servono le gambe, del resto. L'impresa Cook ha provveduto a tutto: carrozze, ferrovie, funicolari, hotels; e all'ora turistica l'inaaccessibile via al formidabile monte si schiude come per incanto, pur che egli metta mano alla tasca e paghi... non ancora per fortuna, con moneta Cook, poiché l'impero vesuviano di tale ditta non ancora è stato riconosciuto, malgrado gli infiniti privilegi da parte dell'autorità comessici.

Ma, a Napoli, si tollera questo ed altro, ed un'osservazione tronca ogni commento un po' aspro che gli onesti cittadini osassero fare: Peggio per voi, che non ci avete prevenuti!

Ma il peggio, per noi, è che ci vadano di mezzo dei lavoratori, i quali con la loro opera sostengono questa grande lucrosa baracca e del loro lavoro fanno giocondi gli ozi di questi barbari e ne impinguano i guadagni. Essi, oltre che essere esposti ad un'infinita serie di disagi quali sono quelli che i viaggi sull'arida montagna presentano, percepiscono dei salari bassissimi che, per mancanza di un regolamento, sono soggetti a variazioni e a diminuzioni arbitrarie. Basterà ricordarsi che, dopo la eruzione, malgrado il servizio straordinario, invece di compensi per danni o gratificazioni, si ebbe una riduzione di paga del basso personale. E i nostri operai non hanno finora affacciata nessuna giunta pretesa di aumento di salario di diminuzione di lavoro. Essi, fin troppo rassegnati, non sono mai insorti, se non quando più che per ragioni economiche, essi han dovuto protestare contro il maltrattamento disumano cui sono soggetti, contro la prepotenza di un certo signor Frohlicher, uno svizzero aguzzino che da semplice operaio si è improvvisato a Ingegnere Capo Direttore dell'esercizio della Ferrovia e Funicolare Vesuviana Cook.

Questo signore ha sul Vesuvio commesso una infinita serie di abusi e di violenze contro il personale, impedendone la giusta reazione col ricorrere ad atti immondi di vigliaccheria, ogni volta che si invocasse dai maltrattati l'intervento della giustizia. Egli è più volte ricorso all'uso delle mani e a minacce armate: ha commesso ingiurie e ferimenti, sempre indisturbato e sempre più prepotente. Le querele in corso contro di lui varranno a meglio illustrare la figura di questa serpe velenosa — bucaia da chi sa quale forza svizzera — venuta qui a riscaldarsi e a rincerdelire sulle ardenti lave del Vesuvio per rifugiarsi poi sotto le sottane della bella *mbriana* del Giorno, che ama Cook e più le sterline.

Ritroviamo la stranezza della condotta dell'ispettore governativo in questa faccenda. Il ministro dei Lavori Pubblici, in seguito a circolare inviata dal personale in data 5 settembre, pare ordinasse inchiesta, che non è stata mai fatta, quantunque accompagnata da un esposto di fatti specifici documentati da testimonianze, che mantenevano la questione nei limiti in cui si era piazzata dall'inizio dell'agitazione. Il personale chiese che dato che la competente autorità si decidesse a vagliare e controllare i fatti di indole tecnica e amministrativa esposti dal personale venisse alla conclusione logica e conseguente della questione Vale a dire che con la medesima sollecitudine con la quale dopo l'eruzione vesuviana si provvide a riparare al danno subito dall'amministrazione con la perdita dalla funicolare aumentando il prezzo dei biglietti da cinque lire a due e cinquanta-cinque a persona si provvedesse adesso, provata l'assoluta incapacità del Frohlicher ad essere il direttore della ferrovia Cook, ad allontanarlo e sostituirlo con un altro che, dato il carattere violento e brutale del Frohlicher e l'assoluta sua incompetenza con la carica che vuole assolutamente conservare accoppiata alla sua mania di voler trattare il personale come un branco di schiavi, la stessa ditta Cook dovrebbe avere il maggiore interesse ad allontanarla dalla sua amministrazione ed invece di solidale con lui. Il personale che aveva sopportato per fine gli sputi, gli schiaffi, le minacce a mano armata senza un moto di protesta, ha finalmente compreso che ognuno che lavora ha diritto al rispetto e non deve tollerare qualsiasi abuso o prepotenza, e organizzatosi ha esposto tutte le sue miserie e ha invocato i provvedimenti necessari. Nessuno però abbia voluto dare ascolto: un'inchiesta ordinata dal ministero non ebbe luogo, le minacce, i maltrattamenti, le provocazioni aumentarono ed il personale fu costretto ad abbandonare il lavoro non per ingaggiare una lotta degna fra lavoro capitale, non per sostenere un'altra affermazione di principio, ma per svelare le violenze ed i soprusi che i barbari qui vengono a perpetrare, protetti e magari sostenuti dalle nostre autorità.

Intanto il signor Faerber direttore della casa a Napoli, invitò il personale, dopo nove giorni di sciopero, ad una conferenza, ma sembra incredibile, non volle sentire ragione e impose il silenzio con un'arroganza, svizzera che indignò perfino i poliziotti che erano corsi ad assistere lui.

In seguito a tale condotta gli scioperanti, hanno sporto querela per ingiuria minacce e violenza e vedremo se la magistratura gode del biglietto gratuito anche sulle ferrovie Cook.

Agli scioperanti non manca l'appoggio e l'assistenza delle nostre organizzazioni, nonché la solidarietà del Sindacato Ferroviario cui sono iscritti e di tutto il proletariato nostro che non può non consentire a quest'agitazione che vuole soprattutto rintuzzata l'offesa alla dignità dei lavoratori; offesa che certi speculatori venuti dalla terra di Guglielmo Tell, finora credettero perpetrare impunemente.

Per conto nostro avvertiamo gli scioperanti che alla violenza non debbono rispondere che con la violenza, se vogliono vincere.

Gli operai delle Ferrovie di Stato e dei servizi pubblici sono invitati questa mattina alle 16 alla Borsa del Lavoro per discutere in merito allo sciopero dei ferrovieri della ditta Cook.